

STILI DI APPRENDIMENTO

“Ogni studente suona il suo strumento, non c’è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l’armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un’orchestra che prova la stessa sinfonia”. (Pennac D., 2008)

La citazione di Pennac consente di puntualizzare alcune caratteristiche ed aspetti importanti nella gestione della classe:

- Innanzitutto, la classe è un gruppo eterogeneo di persone dove “ognuno suona il suo strumento” e l'**eterogeneità** è sicuramente una delle caratteristiche più problematiche, ma anche potenzialmente più produttive, di qualsiasi gruppo.
- In secondo luogo, pone l’accento sull’importanza di **conoscere** bene i propri “musicisti” al fine di trovare l’armonia.

Mariani, figura autorevole in materia pedagogica, definisce le varie aree di differenze individuali (come l’età, il sesso, le attitudini, le intelligenze, le motivazioni, le influenze socio-culturali ...) e, fra queste, attribuisce un ruolo di rilievo agli **stili di apprendimento**. Per trovare l’armonia descritta da Pennac, è quindi necessario conoscere e valorizzare i diversi stili di apprendimento che ognuno di noi utilizza in maniera preferenziale (Stella e Grandi, 2011) attraverso interventi di **pedagogia differenziata**.

“Differenziare” è un imperativo per chi lavora coi gruppi e la domanda che ci si deve porre non è tanto *perché* differenziare, bensì *su quali basi e secondo quali criteri* farlo.

Cosa sono gli stili di apprendimento?

Per stile di apprendimento s’intende “l’approccio all’apprendimento preferito di una persona, il suo modo tipico e stabile di percepire, elaborare, immagazzinare e recuperare le informazioni” (Mariani, 2000)

Gli stili spaziano dalle *preferenze ambientali* (come i “luoghi” e i “tempi” dell’apprendimento, la luce, la temperatura, i suoni, i consumi alimentari ...) alle *modalità sensoriali* (spesso sintetizzate in visiva, uditiva, cinestetica), agli *stili cognitivi* (come le opposizioni analitico / globale, sistematico / intuitivo, riflessivo / impulsivo) che sfumano nei *tratti socio-affettivi* (come l’introversione e l’estroversione).

Gli stili ...

- ✓ sono descrittivi, non prescrittivi - limitati solo dalla loro compatibilità con la persona e con il compito;
- ✓ sono socialmente e "istituzionalmente" connotati;
- ✓ descrivono tendenze, non valori assoluti;
- ✓ sono una persona globale in evoluzione continua;
- ✓ non incasellano gli individui come "tipi" astratti ma ne descrivono la complessità e l'unicità';
- ✓ sono culturalmente connotati;
- ✓ sono dinamici e promuovono adattamento, flessibilità, negoziazione...;
- ✓ l'intervento sugli "stili" e' inscindibile da quello sulle "strategie di apprendimento";
- ✓ lo studente gestisce il proprio profilo dinamico personale - l'insegnante facilita e media.

(Mariani L. <http://digilander.libero.it/lendeuropa/mariani.htm>)

La conoscenza dei principali stili cognitivi e la riflessione sulle caratteristiche proprie personali, del proprio metodo di insegnamento e degli allievi, costituisce un importante elemento nel bagaglio di un buon insegnante. Solo considerando le differenze individuali il metodo di insegnamento potrà tener conto delle modalità con cui l'alunno apprende, valorizzare le sue inclinazioni e adattare a contesti e situazioni nei quali quelle inclinazioni potrebbero causare difficoltà (F. Pedone).

Canali sensoriali tramite cui passa l'apprendimento

Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall'altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni, a partire dai **canali sensoriali** che ci permettono di percepire gli stimoli che provengono dall'esterno. Su questa base, si possono distinguere quattro principali gruppi:

Il primo gruppo è rappresentato dal canale **Visivo verbale**, ovvero il canale finora maggiormente utilizzato nel contesto scolastico: quello che passa di preferenza per la letto-scrittura. Praticamente, s'impara leggendo.

Il secondo gruppo è rappresentato dal canale **Visivo iconografico**, ovvero la preferenza per immagini, disegni, fotografie, simboli, mappe concettuali, grafici e diagrammi. Praticamente, tutto ciò che riguarda la *visual learning*.

Il terzo gruppo è rappresentato dal canale **Uditivo**, ovvero la preferenza per l'ascolto. Praticamente, s'impara maggiormente assistendo ad una lezione, partecipando a discussioni e attraverso il lavoro con un compagno o a gruppi.

Il quarto gruppo è rappresentato dal canale **Cinestetico**, ovvero la preferenza per attività

#NOPROBLEM

DSA Piemonte



concrete. Praticamente, s'impara facendo.

Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici favorendo l'uso delle strategie a lui più congeniali.

Di seguito verranno elencate le **strategie** per valorizzare ogni stile d'apprendimento prevalente a scuola, ricordando che nessuno di noi utilizza un unico stile in maniera esclusiva e che può essere accompagnato e stimolato anche nel provare altre modalità variando il più possibile la proposta didattica.

A scuola...

Strategie per lo stile VISIVO-VERBALE

- ✓ prendere appunti in classe e rileggerli a casa
- ✓ riassumere per iscritto quanto si è letto
- ✓ prendere nota delle istruzioni per i compiti e le lezioni
- ✓ accompagnare grafici e diagrammi con spiegazioni scritte in generale
- ✓ elencare per iscritto ciò che si desidera ricordare
- ✓ avere istruzioni o spiegazioni scritte

Strategie per lo stile VISIVO- NON VERBALE

- ✓ usare disegni, mappe multimediali in cui inserire parole-chiave, immagini, grafici ecc.. per ricordare i termini e per riassumere il materiale da studiare
- ✓ usare il colore nel testo per evidenziare le parole-chiave e nelle mappe multimediali per differenziare i diversi contenuti e livelli gerarchici
- ✓ sfruttare gli indici testuali prima di leggere il capitolo di un libro
- ✓ creare immagini mentali di ciò che viene ascoltato o letto, utili per il recupero dei contenuti

Strategie per lo stile Uditivo

- ✓ Prestare attenzione alle spiegazioni in classe
- ✓ Sfruttare il recupero e la verbalizzazione delle conoscenze pregresse su un dato argomento
- ✓ Richiedere spiegazioni orali agli insegnanti
- ✓ Registrare le lezioni a scuola, registrare la propria voce mentre si ripete a voce alta
- ✓ Trasformare le pagine del libro in formato audio per poi ascoltarle
- ✓ Usare la sintesi vocale per la lettura
- ✓ Utilizzare audiolibri per leggere i libri di narrativa
- ✓ Lavorare in coppia con un compagno

Strategie per lo stile CINESTESICO

- ✓ Fare prove nelle materie in cui è possibile trasformare in pratica ciò che si deve studiare
- ✓ Suddividere in maniera chiara i momenti di Studio da quelli di pausa
- ✓ Alternare momenti in cui si sta seduti a momenti in cui ci si alza
- ✓ Creare mappe, grafici, diagrammi di ciò che si studia

Quali sono gli stili cognitivi?

Per stile cognitivo s'intende la "modalità di elaborazione dell'informazione che la persona adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e si generalizza a compiti diversi" (Boscolo, 1981)

Gli stili cognitivi marcano le differenze individuali in relazione:

- al modo di percepire i fenomeni (chi enfatizza i dettagli, chi l'insieme, chi i rapporti spaziali, chi la successione; chi il colore ecc.)
- alle procedure razionali (chi procede in modo sistematico, chi per associazioni di idee, chi visualizza, chi verbalizza, ecc.)
- alle modalità di memorizzare e di organizzazione dello studio (chi visualizza, chi ripete ad alta voce, chi fissa nuclei significativi di un argomento, chi elabora degli schemi, chi elenca tutti gli elementi, ecc.)

Di seguito proponiamo una tabella riassuntiva delle caratteristiche dei diversi stili (Cornoldi et al., 2001).

Percezione	Analitico: privilegia una percezione del dettaglio "vede l'insieme di alberi"	Globale: privilegia la percezione dell'intero "vede prima la foresta"
Memoria	Visuale: preferisce il codice visuo spaziale ed iconico	Verbale: preferisce il codice linguistico e sonoro
Ragionamento	Sistematico: si caratterizza per una procedura a piccoli passi, dove vengono analizzati e presi in considerazione tutti i possibili dettagli	Intuitivo: si esprime in prevalenza su ipotesi globali che poi cerca di confermare o confutare
	Impulsivo: tempi decisionali <i>brevi</i> per i processi di valutazione e risoluzione di un compito cognitivo	Riflessivo: tempi decisionali <i>più lunghi</i> per i processi di valutazione e risoluzione di un compito cognitivo

È importante precisare la differenza fra **stile e abilità**: lo stile è inteso come la modalità di risposta alla stimolazione ambientale, mentre l'abilità si riferisce al contenuto. Di conseguenza l'abilità condiziona il rendimento, mentre lo stile riguarda il processo cognitivo.



Comprendere lo stile di apprendimento per individuare lo stile di insegnamento

Per poter promuovere l'apprendimento nella modalità più efficace, l'insegnante dovrebbe partire dalla conoscenza e dall'esplorazione dei propri stili cognitivi e delle modalità di apprendimento, per essere consapevole delle proprie preferenze (Ciceri, Cafaro, 2011). Certamente il docente più o meno consapevolmente tenderà a proporre la modalità didattica a sé più congeniale.

Questo aspetto naturalmente potrebbe penalizzare e mettere in difficoltà alcuni fra gli studenti; pertanto, è sempre preferibile variare il più possibile lo "stile" didattico al fine di accogliere i bisogni di tutti.

D'altro canto è opportuno che si creino situazioni in cui sperimentare stili e procedure diverse, per capire come, in determinate circostanze, alcuni stili possano essere più funzionali di quello preferenziale.

Caratteristiche e stili del e per l'alunno DSA

Gli allievi con DSA incontrano maggiori difficoltà attraverso il canale visivo-verbale (quello cioè che passa attraverso la letto-scrittura), ma naturalmente possono apprendere sfruttando tutte le altre modalità.

Per questo motivo, già dal 2002 un gruppo multidisciplinare di ricerca e sperimentazione sul campo, il *Gruppo d'Informatica per l'Autonomia GIpA*, parla del DSA come di un **Disturbo di una Specifica modalità di Apprendimento**.

I DSA, infatti, non solo preferiscono stili di apprendimento basati sul canale visivo non verbale, uditivo e cinestesico ma si dimostrano molto abili nel loro impiego.

Un esempio per tutti, si dice che il pensiero dei dislessici sia un pensiero per immagini, quello cioè in grado di spiegarvi un concetto facendovelo visualizzare: Luca (dislessico adulto) durante una riunione, espone il proprio punto di vista spiegando che la proposta oggetto di discussione avrebbe dovuto generare una ricaduta significativa e una certa ridondanza utilizzando poche e semplici parole "come quando getti un sasso in uno stagno ed intorno si creano tutte le ondine". L'immagine mentale è evocativa ed immediata per tutti.

Seppure questi ragazzi possono avere una predisposizione all'utilizzo di questi canali, andranno comunque allenati nel farlo. Ad esempio, il canale uditivo potrà richiedere che vengano allenati all'ascolto, ad esempio, tramite strumenti (audiolibri, sintesi vocale ecc.).

Come si possono incrociare gli stili di insegnamento e le strategie dell'insegnante con le caratteristiche tipiche dell'alunno DSA?

Reputiamo un'ottima sintesi quella proposta da Ciceri e Cafaro alla pagina 23 del libro *Come Leggere la Dislessia e i DSA* (a cura di G. Stella e L. Grandi).

Tabella 2.3 – Rapporto tra stili di insegnamento, strategie impiegate e caratteristiche dell'alunno con DSA.

Stili di insegnamento	Esempi di strategie dell'insegnante	Alunno con DSA
 VERBALE	<ul style="list-style-type: none"> nelle spiegazioni usa le parole in modo preponderante e fa riferimenti al testo scritto riferimenti al testo scritto per ricordare 	<ul style="list-style-type: none"> può sfruttare le spiegazioni orali attraverso il canale uditivo è messo in difficoltà dai riferimenti al testo scritto
 VISUALE	<ul style="list-style-type: none"> nella spiegazione usa immagini, mappe concettuali, schemi, lavagna, cartelloni e fa riferimento a tutti gli aspetti iconici nel testo fa riferimento alla pagina come fosse una fotografia e alle immagini per ricordare 	<ul style="list-style-type: none"> sfrutta tutti gli elementi iconici forniti dall'insegnante attraverso il canale visivo-non verbale
 GLOBALE	<ul style="list-style-type: none"> nelle spiegazioni si focalizza su un'idea generale dell'argomento, definisce la macrostruttura e le macrorelazioni 	<ul style="list-style-type: none"> una spiegazione globale gli permette di attivare le conoscenze pregresse per entrare nel contenuto con maggiore efficacia
 ANALITICO	<ul style="list-style-type: none"> nelle spiegazioni parte dai dettagli e per ogni singolo aspetto declina un elemento per volta 	<ul style="list-style-type: none"> può essere messo in difficoltà dal processare informazioni in serie beneficia dell'uso di mappe concettuali per definire gli aspetti analitici di uno specifico contenuto
 SISTEMATICO	<ul style="list-style-type: none"> nella spiegazione segue in maniera dettagliata la scaletta degli argomenti elencandoli con cura 	<ul style="list-style-type: none"> può essere un valido aiuto nel caso di argomenti complessi che richiedono una chiara distinzione delle diverse tappe che compongono il compito
 INTUITIVO	<ul style="list-style-type: none"> nella spiegazione segue a linee generali la scaletta degli argomenti, che però modifica sulla base dei rimandi degli alunni 	<ul style="list-style-type: none"> può abituarsi al ragionamento intuitivo e imparare a sviluppare inferenze sugli argomenti da trattare

L'insegnamento metacognitivo e l'apprendimento "significativo"

In virtù di quanto detto, risulta evidente quanto **l'insegnare e l'apprendere vadano ben oltre i contenuti**: si apprende perché qualcuno insegna e guida ad apprendere, non solo perché insegna le cose da apprendere (Pontara G., 2013).

Si evidenzia, in tal senso, il cambiamento che nel tempo ha avuto il ruolo del docente: da colui che deteneva il sapere e lo tramandava, a colui che favorisce e accompagna nel processo di scoperta del sapere.

Allo stesso modo, in una visione interattiva dell'apprendimento, imparare non significa solo acquisire conoscenze, ma anche cogliere variabili che caratterizzano la situazione di



apprendimento.

Conoscere i fattori che interagiscono nella situazione d'apprendimento significa essere **consapevoli e attivi** nei propri processi cognitivi (metacognizione) nell'ottica di un processo di apprendimento che Novak definisce "significativo".

Fonti e riferimenti biblio e sito-grafici:

Boscolo P., (1981), *"Intelligenze e differenze individuali"*. In AA.VV., *Intelligenza e diversità*, Loescher, Torino.

De Beni R., Pazzaglia F., Molin A., Zamperlin C.,(2001), *Psicologia Cognitiva dell'Apprendimento*. p.165. Erickson, Trento

Cornoldi C., De Beni R., Gruppo MT (2001), *Imparare a studiare 2*, Erickson, Trento.

Ehrman, M., and R. Oxford (1990) *"Adult Language Learning Styles and Strategies in an Intensive Training Setting"* The Modern Language Journal, 74

Mariani L., (2000), *Portfolio. Materiali per documentare e valutare cosa s'impara e come si impara*, Zanichelli, Bologna.

Pennac D. (2008), *Diario di scuola*, Feltrinelli, Milano

Stella G., Grandi L., (2011) a cura di *"Come Leggere la Dislessia e i DSA"*- capitolo 2 *"Come Leggere...gli stili di apprendimento e gli stili cognitivi"* di Ciceri F. e Cafaro P.. Giunti scuola, Firenze

Pedone F. *Stili di apprendimento e sviluppo dell'intelligenza-* Master di I livello *"Didattica metacognitiva: insegnare a studiare con le nuove tecnologie"*

<https://scuolastoppani.wordpress.com/2014/04/29/analisi-degli-stili-e-delle-strategie-di-apprendimento/>

Pontara G., (2013) *"Metodo di studio e strategie di apprendimento"*

<http://www.edscuola.it/archivio/comprendivi/metodo1.pdf>

<http://digilander.libero.it/lendeuropa/mariani.htm>

<http://www.itals.it/proposte-didattiche-basate-sugli-stili-di-apprendimento-modelli-vak-e-felder-silverman>